

il Giornale *di* Bornato

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 136 - Pasqua 2017 - www.parrocchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it



**«Aderire a Colui che più non muore
è divenire immortali».**

BUONA PASQUA

Parrocchia di Bornato Orario Sante Messe

Festivo

Ore	18.30 (sabato o vigilia)
	8.00
	9.00 (al Barco)
	10.30
	18.30

Feriale

Mattino

Lunedì	8.30
Martedì	8.30
Mercoledì	8.30
Giovedì	8.30
Venerdì	8.30



Sommario

L'alternativa c'è	pag. 3
Eletti nell'Organismo di partecipazione parrocchiale	4
OPP e CUP - E adesso?	5
Dalle Quarantore al Triduo pasquale	6
Martiri per la fede	8
Sposarsi "nel" Signore	10
Viva il buon senso, più dei social	11
Ritiro adolescenti	
Una grande vela	12
Genitori&Figli	
Anni in rete...	13
Preadolescenti	
Pomeriggio di solidarietà	14
Ritiro Giovani	
Rivestitevi dell'armatura di Dio	15
Sinodo dei giovani	
In ascolto di tutti	16
Sul camino per Cecilia	18
Estate giovani	19
Offerte	19
Rendiconto	20
Calendario pastorale	21
Pellegrinaggi 2017	22
Fotoalbum	23
Salvatore tra le potenze	24

La copertina

Il mondo orientale ha saputo esprimere la nuova realtà del Cristo glorioso in maniera più appropriata di quanto abbia fatto il mondo latino. Ne è una testimonianza il "Salvatore tra le potenze" che abbiamo scelto per la copertina pasquale di quest'anno.

Per un commento teologico e artistico rimandiamo alla scheda della retro copertina.

Noi ci limitiamo a constatare che è una "icona" di grande suggestione e beneaugurante.

Beneaugurante soprattutto la scritta: "Aderire a Colui che più non muore è divenire immortali".

Auguriamo a tutti, *Sacerdoti dell'Unità pastorale, Organismi di partecipazione parrocchiale, neo eletto Consiglio dell'Unità pastorale, ammalati, diversamente abili, anziani, papà, mamme, giovani, fanciulli e ragazzi* di vivere così la Pasqua: nella fede che fa aderire a Cristo e ci rende immortali.

Buona Pasqua



RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Reverende Suore	030 72 50 59
Diac. Bruno Verzeletti	338 92 09 590

L'alternativa c'è!



È bello iniziare con un punto esclamativo, e non con uno interrogativo.

Vincere la tentazione del dubbio per guardare **con entusiasmo in avanti**.

E non mi dite: "Tante cose non funzionano" o "Siamo nel mondo dell'assurdo".

È vero, può sembrare così. Parliamo di unione e vogliamo separare l'Europa; siamo nell'epoca delle libertà assolute e poi diventiamo sempre più schiavi delle mode; salviamo le banche e non le persone; siamo iperconnessi col mondo e **scollegati dalla realtà**; vicini ai lontani e lontani dai vicini; cerchiamo cibi non OGM e siamo a favore della sperimentazione sugli embrioni; diciamo che la donna non può essere sfruttata, ma applaudiamo all'utero in affitto; spendiamo milioni per cercare un batterio su Marte, ma non riconosciamo la vita nell'embrione.

E si potrebbe continuare.

Ma a che pro?

L'alternativa c'è!

È a portata di mano. Spazza via gli equivoci, allarga gli orizzonti, crea prospettive e apre strade

nuove. Muove gli intenti, appassiona e sprona. Fa capire che esistono **altri scenari**, e che si può sempre andare oltre, dire una parola nuova o riscoprirne una antica.

Certo richiede impegno, costanza, forza di volontà. Esige la capacità di stare da soli e di fare **scelte di qualità**, ma ricompensa enormemente chi vi si affida.

Vi state chiedendo qual è?

La parola antica da riscoprire è: "Cristo è risorto, è veramente risorto".

Tutto il resto è stato, è, rimarrà e sarà sempre "spam" - spazzatura.

Tutto il resto sta in piedi se sta in piedi la fede nel Risorto, diversamente tutto passerà, lasciando solo non senso e percezioni di inutilità.

Rendiamo la Pasqua, pasqua di ringraziamento perché alla grande dimensione del dire con fede "Cristo è veramente risorto", diciamo anche: "Grazie, Gesù, perché sei veramente risorto".

Don Andrea





Eletti per l'Organismo di partecipazione parrocchiale



Angoli
Matteo



Armani
Franco



Bonomelli
Ada



Cabassi Andrea
Francesca



Castellini
Agostino



Dalola
Simone



Faita
Cristian



Febretti
Enzo



Guidetti
Dario



Maifredi
Stefano



Nuvenan
Domingo Erik



Paderni
Ernestina



Paderni
Lucia



Paderni
Luisa



Palamini
Rita



Pasinelli
Augusta



Schippetti
Alberto



Spada
Anna



Tonelli
Francesca

Consiglio Unità pastorale CUP

Calino

1. Lucia Di Rienzo
2. Riccardo Ferrari
3. Francesca Lupatini

Bornato

4. Matteo Angoli
5. Simone Dalola
6. Enzo Febretti
7. Stefano Maifredi
8. Francesca Tonelli

Cazzago

9. Kevin Bianchi
10. Marco Faletti
11. Pezzotti Ornella
12. Alessandro Orizio
13. Melissa Vianelli

Pedrocca

14. Erika Bonardi
15. Bruno Fontana
16. Luciano Lancini



UNITÀ PASTORALE
BORNATO - CALINO - CAZZAGO - PEDROCCA
MARIA SANTISSIMA
MADRE DELLA CHIESA
www.up-parrocchiedicazzago.it

Domenica 2 aprile, dopo le elezioni del fine settimana precedente, nelle nostre quattro comunità sono stati "annunciati" i nuovi "consiglieri", coloro che, per i prossimi cinque anni, nelle singole parrocchie e nell'Unità Pastorale, dovranno essere servi del "consiglio" e della "profezia".

Così, il tempo della costituzione dell'Unità Pastorale si chiude! E adesso?

Proprio nelle settimane che ci hanno visti coinvolti nella definizione delle "liste elettorali", un amico mi ha fatto dono di queste riflessioni, citandomi il prof. Ratzinger, divenuto poi papa Benedetto XVI: *"Dalla crisi odierna emergerà una Chiesa che avrà perso molto. Diverrà piccola e dovrà ripartire più o meno dagli inizi. Non sarà più in grado di abitare gli edifici che ha costruito in tempi di prosperità. Con il diminuire dei suoi fedeli, perderà anche gran parte dei privilegi sociali. Ripartirà da piccoli gruppi, da movimenti e da una minoranza che rimetterà la fede al centro dell'esperienza. Sarà una Chiesa più spirituale, che non si arrogherà un mandato politico flirtando ora con la sinistra e ora con la destra. Sarà povera e diventerà la Chiesa degli indigenti"*.

Parole pronunciate nel Natale del 1969 dall'allora prof. Joseph Ratzinger, futuro Vescovo di Monaco e Frisinga, poi Cardinale, poi Benedetto XVI!

A ciò si sono aggiunte le parole del Beato Charles de Foucauld, apostolo della "vita nascosta", lette in questa quaresima, in una delle ultime biografie pubblicate: *"Per evangelizzare bisogna presentarsi a mani vuote e aperte, a viso scoperto, ponendosi semplicemente al servizio di Dio e degli altri. Se diffido così tanto delle strategie evangelizzatrici è perché rimandano all'infinito il momento dell'azione. Conosco presunti evangelizzatori che si sono dedicati soltanto a programmare. So*

OPP e CUP! E ADESSO?

di uomini e di donne che si sono preparati per anni per seminare a dovere e poi, giunta l'ora di mietere, sono morti, portandosi nella tomba la loro lunga e sterile preparazione. D'altro canto, il Vangelo non si consolida a partire dalla logica mondana della pianificazione, bensì per mezzo del silenzio e della croce, del fallimento e dell'abnegazione".

Parole di "profeti" e per questo dimenticate! Riflessioni che sembrano vanificare tutti i nostri sforzi di questi anni e rimandare il messaggio della Pasqua che ci apprestiamo a vivere.

Tutt'altro; rispondono alla nostra domanda su cosa fare adesso e ci fanno vivere la logica vera della Pasqua.

Con i nuovi "consigli" ci siamo muniti di strumenti in più per essere anche noi, con umiltà, "profeti", uomini e donne capaci di leggere l'oggi con il vocabolario del Vangelo, perché il domani non possa "sorprenderci come un ladro nella notte" 1 Tes 5,2. Abbiamo "arruolato nuove sentinelle" che ci aiuteranno a ricordare sempre che Lui è il seminatore e la Sua Parola deve essere il seme; certi di quella promessa: "Il re-

gno di Dio è come un uomo che getta il seme nella terra; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa". Mc. 4,26-27. Ciò che non sarà a servizio di questo ci farà solo perdere tempo e energie... e presto o tardi il tempo ce lo porterà via.

Questa è anche la logica della Pasqua preceduta dai giorni della Passione! Non c'è Pasqua senza l'imitazione del maestro, "il quale pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini... umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò" cfr. Fil. 2

Un invito esplicito a rinunciare "ad essere ammirati dalla gente, ai posti d'onore nei banchetti, ai primi seggi nelle sinagoghe, ai saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbi" dalla gente". cfr. Mt. 23, 5-7

Questo è ciò che ci è sempre stato chiesto e "adesso" ancora di più! Se saremo capaci di continuare a "camminare insieme", docili allo Spirito, primo dono del Risorto, anche noi, sempre con umiltà, potremo essere "sale della terra e luce del mondo"! Mt. 5,13-14

don Paolo



Giorni di grazie, di misericordia e di silenzio

Il venerdì (chiamato di *passione*), il sabato antecedenti la Domenica delle Palme e la domenica stessa sono per la nostra comunità Giornate Eucaristiche, le cosiddette **Quarantore**. L'esposizione del Santissimo Sacramento, detta delle Quarant'ore, prende il nome dal tempo che Gesù sostò morto nel santo sepolcro in attesa della Risurrezione; durante questo arco di tempo i fedeli rimanevano in preghiera e facevano penitenza per prepararsi degnamente alla grande solennità della Pasqua.

La simbologia del numero quaranta, nella tradizione delle Sacre Scritture, rappresenta un periodo di purificazione ed espiazione per condurre i fedeli al traguardo della salvezza. Quaranta è il numero della tribolazione e della prova, della penitenza e del digiuno, della preghiera e della punizione; quaranta giorni e quaranta notti durò il Diluvio Universale e Mosè sostò quaranta giorni sul Monte Sinai in attesa di ricevere la Legge; il cammino nel deserto del profeta Elia e il periodo della penitenza nella città di Ninive durarono quaranta giorni; il viaggio nel deserto degli Ebrei durò quaranta anni; il periodo del digiuno di Nostro Signore Gesù, dopo il Battesimo, durò quaranta giorni ed in seguito anche la Quaresima della Chiesa; l'apparizione di Cristo ai suoi discepoli avvenne quaranta giorni dopo la Resurrezione.

L'uso di esporre il SS. Sacramento all'adorazione dei fedeli per quaranta ore continue, al fine di propiziarsi l'intervento del Signore, avvenne per la prima volta nel 1527 presso la chiesa del S. Sepolcro a Milano. S. Carlo Borromeo incentivò questa pia devozione e ne regolò la pratica promuovendola in ogni chiesa della sua diocesi; l'opera e le norme nate da San Carlo per l'arcidiocesi ambrosiana, vennero tenute in considerazione anche in molte altre diocesi d'Italia. Le Quarantore si caratterizzarono come pia pratica avente lo scopo di adorare nell'Eucaristia i misteri della passione e morte di Gesù e assunsero infine il carattere di adorazione comunitaria di Gesù-Eucaristia, centro della vita cristiana, della comunità e fonte del suo rinnovamento spirituale. Il **Triduo Pasquale**, ricco di riti e celebrazioni, costituisce per i cristiani il cuore della liturgia in quanto memoriale dell'essenza della fede in Gesù Cristo morto e risorto. Con il termine "triduo pasquale" si fa riferimento all'intervallo di tempo che va dalla sera del giovedì Santo alla Domenica di Pasqua, i giorni nei quali si fa memoria della passione e morte e Risurrezione del Signore. Questi giorni «*vengono comunemente chiamati "santi" perché ci fanno rivivere l'evento centrale della nostra Redenzione; ci riconducono infatti al nucleo essenziale della fede cristiana: la passione, la morte e la risurrezione di Gesù Cristo. Sono giorni che potremmo considerare come un*

unico giorno: essi costituiscono il cuore ed il fulcro dell'intero anno liturgico come pure della vita della Chiesa. Al termine dell'itinerario quaresimale, ci apprestiamo anche noi ad entrare nel clima stesso che Gesù visse allora a Gerusalemme. Vogliamo ridestare in noi la viva memoria delle sofferenze che il Signore ha patito per noi e prepararci a celebrare con gioia, "la vera Pasqua, che il Sangue di Cristo ha coperto di gloria, la Pasqua in cui la Chiesa celebra la Festa che è l'origine di tutte le feste"» (Benedetto XVI, Udienza Generale 19 marzo 2008).

«*Tutto, in questi tre giorni, parla di misericordia, perché rende visibile fino a dove può giungere l'amore di Dio. Ascolteremo il racconto degli ultimi giorni di vita di Gesù. L'evangelista Giovanni ci offre la chiave per comprenderne il senso profondo: «Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine». L'amore di Dio non ha limiti. Come ripeteva spesso sant'Agostino, è un amore che va "fino alla fine senza fine". Dio si offre veramente tutto per ciascuno di noi e non si risparmia in nulla. Il Mistero che adoriamo in questa Settimana Santa è una grande storia d'amore che non conosce ostacoli.*

Il Giovedì santo Gesù istituisce l'Eucaristia, anticipando nel banchetto pasquale il suo sacrificio sul Golgota. Per far comprendere ai discepoli l'amore che lo anima, lava loro i piedi, offrendo ancora una volta l'esempio in prima persona di come loro stessi dovranno agire. L'Eucaristia è **l'amore che si fa servizio**. È la presenza sublime di Cristo che desidera sfamare ogni uomo, soprattutto i più deboli, per renderli capaci di un cammino di testimonianza tra le difficoltà del mondo.

Il Venerdì santo è il momento culminante dell'amore. La morte di Gesù, che sulla croce si abbandona al Padre per offrire la salvezza al mondo intero, esprime l'amore donato sino alla fine, senza fine. Un amore che intende abbracciare tutti, nessuno escluso. Un amore che si estende ad ogni tempo e ad ogni luogo: una sorgente inesauribile di salvezza a cui ognuno di noi, peccatori, può attingere.

E, infine, il **Sabato santo** è il giorno del **silenzio di Dio**. Deve essere un giorno di silenzio, e noi dobbiamo fare di tutto perché per noi sia proprio una giornata di silenzio, come è stato in quel tempo: il giorno del silenzio di Dio. Gesù deposto nel sepolcro condivide con tutta l'umanità il dramma della morte. È un silenzio che parla ed esprime l'amore come solidarietà con gli abbandonati da sempre, che il Figlio di Dio raggiunge colmando il vuoto che solo la misericordia infinita del Padre Dio può riempire. Dio tace, ma per amore. In questo giorno l'amore – quell'amore silenzioso – diventa attesa della vita nella risurrezione» (Francesco, Udienza Generale 23 marzo 2016). «Grande importanza viene data in questo giorno alla partecipazione al Sacramento della riconciliazione, indispensabile via per purificare il cuore e predisporre a celebrare intimamente rinnovati la Pasqua. Questo Sabato



di silenzio, di meditazione, di perdono, di riconciliazione sfocia nella **Veglia Pasquale**, che introduce la domenica più importante della storia, la domenica della Pasqua di Cristo. Veglia la Chiesa accanto al nuovo fuoco benedetto e medita la grande promessa, contenuta nell'Antico e nel Nuovo Testamento, della liberazione definitiva dall'antica schiavitù del peccato e della morte. Nel buio della notte viene acceso dal fuoco nuovo il cero pasquale, simbolo di Cristo che risorge glorioso. Cristo luce dell'umanità disperde le tenebre del cuore e dello spirito ed illumina ogni uomo che viene nel mondo. Accanto al cero pasquale risuona nella Chiesa il grande annuncio pasquale: **Cristo è veramente risorto, la morte non ha più alcun potere su di Lui**. Con la sua morte Egli ha sconfitto il male per sempre ed ha fatto dono a tutti gli uomini della vita stessa di Dio. Per antica tradizione, durante la Veglia Pasquale, i catecumeni ricevono il Battesimo, per sottolineare la partecipazione dei cristiani al mistero della morte e della risurrezione di Cristo. Dalla splendente notte di Pasqua, la gioia, la luce e la pace di Cristo si espandono nella vita dei fedeli di ogni comunità cristiana e raggiungono ogni punto dello spazio e del tempo. (Benedetto XVI, Udienza Generale 19 marzo 2008)».

A cura di Simone Dalola

Quarantore 2017

Venerdì 7 aprile

8.30 Santa Messa e Esposizione del Santissimo
11.30 Reposizione
15.00 Esposizione e adorazione - Madri Cristiane
20.00 Santa Messa, Adorazione e reposizione

Sabato 8 aprile

8.30 Santa Messa e esposizione del Santissimo
11.30 Reposizione
15.00 Esposizione e adorazione con i Gruppi dell'ICFR
15.30 Adorazione libera
18.30 Santa Messa della Passione del Signore

Domenica 9 aprile - Delle Palme

15.00 Esposizione del Santissimo
Adorazione Gruppo francescano
e Madri Cristiane
16.00 Adorazione Gruppo ICFR del Giovedì
17.30 Santa Messa e Processione

Celebrazioni del Triduo pasquale

13 aprile - Giovedì Santo

Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
Ore 15.00 Santa Messa al Barco
Ore 16.00 Santa Messa in Parrocchia
Ore 20.30 **Santa Messa
in Coena Domini**

14 aprile - Venerdì Santo

Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
Ore 10.00 Adorazione dei ragazzi
Ore 15.00 In Chiesa e al Barco
Via Crucis
Ore 20.30 **Azione liturgica
della Passione del Signore**

15 aprile - Sabato Santo

Confessioni: 8.00 - 11.30; 15.00 - 18.30
Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
Ore 10.00 Preghiera dei ragazzi
al Crocifisso
e raccolta cassetine
quaresimali
Ore 20.30 **Veglia pasquale**

16 aprile - Domenica di Pasqua

**Sante Messe secondo l'orario festivo
Ore 16.00 - Vespri solenni**

24 Marzo 2017 - XXV Giornata di preghiera e digiuno per i missionari martiri

Martiri per la fede

Parlare di “martiri” sembra quasi iniziare a fare un viaggio nel passato, tuffarsi in un mondo che oggi non c’è più o che comunque è molto lontano da noi. Un alibi per dimenticare che il martirio è semplicemente un sinonimo per dire il prezzo da pagare per essere fedeli a ciò in cui si crede, potrebbe essere un prezzo chiesto anche a noi da pagare davanti alla nostra convinzione di essere o no amici di Gesù. Il martirio ci riguarda, è un tipo di santità a cui dobbiamo guardare di più.

San Giovanni Paolo II sulla spianata di Tor Vergata durante il Giubileo del 2000 disse: “forse a voi non verrà chiesto il sangue... ma la fedeltà a Cristo certamente sì, una fedeltà da vivere nelle situazioni di ogni giorno...” ... e per vivere questa fedeltà abbiamo bisogno di smetterla di lamentarci e iniziare a guardare ai nostri martiri; non quelli delle catacombe, ma quelli del nostro tempo! Non possiamo essere cristiani senza pagarne il prezzo, dobbiamo smetterla di sognare una vita cristiana facile.

Partiamo dall’ultimo martire bresciano riconosciuto dalla chiesa, il beato padre Giovanni Fausti, martire in Albania e originario della comunità di Brozzo. Uomo della nostra terra, delle nostre comunità, uno di noi, che senza paura ha pronunciato il nome di Gesù davanti a coloro che lo avrebbero fucilato. Chi era lui? Un eroe? No, era un cristiano! Era un coraggioso o un avventuriero? No, era un innamorato di Cristo! Pensiamo al beato don Alessandro Dordi, sacerdote bergamasco, di Gromo, ucciso in Perù nel 1991 e beatificato nel 2015. Ucciso



perché sacerdote impegnato per i poveri. A pochi giorni dalla sua morte, commentando l’uccisione di altri due sacerdoti, scriveva a un amico: “ogni giorno ci chiediamo: a chi toccherà oggi?”.

Chi era questo prete? Una testa calda? No, era solo una persona che aveva scelto di stare dalla parte dei più deboli senza la paura o la vergogna delle sue scelte. L’elenco potrebbe continuare a lungo, ma mi preme sottolineare che i martiri sono la tipologia di santi che dovrebbero esserci più simpatici, perché ci ricordano la nostra identità cristiana di testimoni che noi spesso dimentichiamo cercando un cristianesimo indolore. Leggendo le testimonianze che raccontano le situazioni in cui molti martiri hanno dato la vita, colpisce la serenità con cui hanno vissuto quei momenti difficili, una serenità che poteva essere radicata solo ed esclusivamente nel loro essere innamorati di Gesù. Così come è stato per il beato Padre Mario Borzaga, sacerdote OMI, originario di Trento e beatificato il mese scorso in

Laos dove è stato ucciso; il diario della sua esperienza missionaria, in cui racconta non le sue opere ma la sua amicizia con Gesù, è stato intitolato “Il Diario di un uomo felice”. I martiri erano uomini e donne contenti di credere, e dobbiamo riscoprirli.

In questa luce ha allora senso leggere alcuni stralci del rapporto dell’agenzia Fides che ricorda cosa è avvenuto nel 2016, a questi martiri dobbiamo guardare di più! “Nell’anno 2016 sono stati uccisi nel mondo 28 operatori pastorali cattolici. Per l’ottavo anno consecutivo il numero più elevato si registra in America, mentre è drammaticamente cresciuto il numero delle religiose uccise, che quest’anno sono 9, più del doppio rispetto al 2015”.

Secondo le informazioni raccolte dall’Agenzia Fides, nel 2016 sono morti in modo violento 14 sacerdoti, 9 religiose, 1 seminarista, 4 laici. Per quanto riguarda la ripartizione continentale, in America sono stati uccisi 12 operatori pastorali (9 sacerdoti e 3 suore); in Africa sono stati uccisi 8 operatori pastorali (3 sacerdoti, 2 suore, 1 seminarista, 2 laici); in Asia sono stati uccisi 7 operatori pastorali (1 sacerdote, 4 suore, 2 laici); in Europa è stato ucciso 1 sacerdote.

Come sta avvenendo negli ultimi anni, la maggior parte degli operatori pastorali è stata uccisa in seguito a tentativi di rapina o di furto, compiuti anche con ferocia, in contesti che denunciano il degrado morale, la povertà economica e culturale, la violenza come regola di comportamento, la mancanza di rispetto per i diritti umani e per la vita stessa. In queste situazioni, simili a tutte le latitudini, i sacerdoti, le religio-

se e i laici uccisi, erano tra coloro che denunciavano a voce alta le ingiustizie, le discriminazioni, la corruzione, la povertà, nel nome del Vangelo. Per questo hanno pagato, come il sacerdote José Luis Sánchez Ruiz, della diocesi di San Andres Tuxtla (Veracruz, Messico), rapito e poi rilasciato con "evidenti segni di tortura", secondo il comunicato della diocesi. Nei giorni precedenti al rapimento aveva ricevuto delle minacce, sicuramente per le sue dure critiche contro la corruzione e il crimine dilagante (vedi Agenzia Fides 14/11/2016).

Come ha ricordato Papa Francesco nella festa del protomartire Santo Stefano, "il mondo odia i cristiani per la stessa ragione per cui ha odiato Gesù, perché Lui ha portato la luce di Dio e il mondo preferisce le tenebre per nascondere le sue opere malvage" (Angelus del 26/12/2016). Tutti vivevano la loro testimonianza di fede nella normalità della vita quotidiana: amministrando i sacramenti, aiutando i poveri e gli ultimi, curandosi degli orfani, dei tossicodipendenti, degli ex carcerati, seguendo progetti di promozione umana e di sviluppo o semplicemente rendendosi disponibili a chiunque potesse avere bisogno. Qualcuno è stato ucciso proprio dalle stesse persone che aiutava. E noi saremmo pronti a questa gratuità? Vale la pena chiederselo se non vogliamo perdere la ricchezza della testimonianza di questi nostri fratelli e sorelle.

Da Kiremba

Don Roberto Ferranti

donrobertoferranti@diocesi.brescia.it



Diocesi di Brescia
Ufficio per l'impegno sociale

Primo maggio 2017
Festa diocesana del lavoro

"Il lavoro che vogliamo.
Libero, creativo,
partecipativo e solidale"

Sabato 22 aprile, ore 20.30
Veglia di preghiera.

Santuario Madonna della Zucchella (Bornato).

Giovedì 27 aprile, ore 20.30
Imprenditoria responsabile

Dott. Roberto Zini, titolare FARCO group; Sala conferenze Ditta Castellini; Via G. Castellini - Cazzago San Martino.

Venerdì 28 aprile, ore 14.30
Quando sarò grande.
Orientamento al futuro e al lavoro; presso "Istituto Gigli" di Rovato.

Sabato 29 aprile, ore 20.30
Il ruolo dei giovani nella rivoluzione industriale.

A cura dell'UCID; Sala della comunità "L. Zenucchini"; Via Castello - Rovato (accanto alla chiesa parrocchiale).

Domenica 30 aprile, ore 20.00
Apericena, musica dal vivo, danze... e tanta speranza.

Realizzata da adolescenti e giovani; presso l'azienda "Teze Mechatronics"; via G. Castellini - Cazzago San Martino.

Lunedì 1 maggio, ore 16.00
Celebrazione

della Festa del lavoro

Santa Messa

celebrata dal vescovo

Mons. Luciano Monari

presso l'azienda

"Teze Mechatronics"

Via G. Castellini

Cazzago San Martino (Bs).



Grest 2017
Detto Fatto

"In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse...": sono queste le prime parole della Bibbia.

Due versetti in cui trovano spazio la parola e l'azione di Dio, componenti essenziali della Creazione e capaci di indicare il ritmo che sta all'origine di tutto: dire e fare!

Dopo aver visto che "quanto aveva fatto, era cosa molto buona", la Parola si trasforma in benedizione e consacrazione per la Sua opera: "Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli creando aveva fatto".

Che il Grest possa essere esperienza preziosa per riscoprirsi creature cui è stato consegnato un mondo fatto con amore e cui viene chiesto di amare allo stesso modo.

L'uomo è colui che è capace di stupore ed è, allo stesso tempo, opera meravigliosa per cui innalza il suo inno a Dio, come recita il Salmo 139: "Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda; meravigliose sono le tue opere, le riconosce pienamente l'anima mia".



Con il sacramento del Matrimonio i coniugi cristiani partecipano al mistero di unità e di amore fecondo tra Cristo e la Chiesa e lo esprimono sia nell'abbracciare la vita coniugale sia nell'accogliere ed educare la prole. In tal modo **si aiutano scambievolmente nel cammino verso la santità e nel popolo di Dio occupano anch'essi il loro posto ed esercitano il loro specifico carisma** (cfr. RM, Presentazione 8).

Indicazioni pratiche per la celebrazione del Matrimonio cristiano

Le Chiese parrocchiali nelle quali si celebrano i sacramenti, compreso quello del matrimonio, non sono, sembra banale ma bisogna ricordarlo, “sale o salotti” che qualcuno utilizza o “affitta” per i propri ricevimenti, per quanto belli e importanti siano.

Per questo bisogna ricordare:

Musica

Si canta “la Messa”, non “nella Messa”. Per questo la musica eseguita durante le celebrazioni (Matrimoni compresi) deve essere musica liturgica, composta per pregare e adatta alla Santa Messa, non ai propri gusti personali. Musica e canto devono aiutare l'assemblea, cominciando dagli sposi, a vivere bene il sacramento del matrimonio e l'eucaristia. Nel sito della parrocchia è disponibile il testo delle disposizioni dell'Ufficio liturgico della Curia.

Addobbi

Non sono ammessi drappi sui banchi, solo peggiorativi anche da un punto di vista estetico. In particolare, non sono accettati “arricchimenti” secondo i gusti dei “paratori” che imitano sale da pranzo, salotti di ricevimento o, nel migliore dei

Senso del matrimonio cristiano alternativo al mondano

casi, film o telenovelas.

La dignità della casa del Signore richiede un suo linguaggio. Quindi nessuno impegni paratori. Alle parature della Chiesa, e del sagrato, in tutto, provvede solo la parrocchia.

Fiori

I fiori devono essere collocati a gloria di Dio, non della sposa e degli invitati ed i fioristi devono accordarsi con il parroco o un suo incaricato, che imporrà sobrietà e rispetto del presbiterio e della chiesa. I fiori dovranno innanzitutto addobbare la mensa e l'ambone ed i fioristi vengono a preparare la Chiesa solo negli orari di apertura e dopo aver avvisato.

Organisti

Organisti graditi sono quelli della Parrocchia di Bornato, che conoscono l'organo e sanno quali musiche si possono eseguire. Il fatto che amici o parenti sappiano suonare uno strumento, non significa che sono adatti a suonare ad una celebrazione religiosa. Altre persone diverse devono prima essere autorizzate dal parroco, con il quale si concordano anche i brani da eseguire.

Orario e modalità di ingresso

L'ingresso in Chiesa deve essere fatto con puntualità e consapevolezza: si entra nella casa del Signore, non si sta facendo una sfilata in omaggio alla sposa. All'orario stabilito lo sposo e la sposa entrano in chiesa seguiti dagli invitati in religioso silenzio, perché il matrimonio sia celebrato “nel Signore” e non nella vanità del proprio autocompiacimento.

Il libretto della liturgia

Il libretto, se si fa, dovrebbe riportare soprattutto il testo dei canti per la partecipazione comune ed il rito del matrimonio. Le letture è bene affidarle a chi sa proclamare bene la Parola, che è Parola del Signore, raccomandando di prepararsi.

Fotografie e video

Il fotografo ed il video operatore non devono salire sul presbiterio né disturbare. Un bravo fotografo/video-operatore non ha più bisogno di fari o di avvicinarsi troppo ed è sempre tenuto a dare la precedenza a quanto si celebra. Alcune pessime abitudini vanno eliminate: ritmare l'ingresso, come nelle passerelle, come fosse per le riviste di moda, fotografare gli sposi mentre si predica, fotografare durante la consacrazione, mettere in posa gli sposi per la fotografia dopo la comunione...

Riso e oggetti beneauguranti

I fidanzati si sentano impegnati a vivere e a “raccomandare” uno stile sobrio e privo di sprechi (nel programmare il pranzo, nel suggerire di lanciare pochissimo riso e dare il corrispondente di quello non gettato per i bambini che muoiono di fame, nello scegliere come bomboniere-ricordo oggetti del mercato equo e solidale o nel consegnare un foglio che comunica che il corrispondente è stato utilizzato per qualche adozione a distanza...).

Abito della sposa

Se raccomandiamo in estate di avere comunque un abito adeguato (no alle canottiere, ai pantaloncini, alle minigonne...) non si capisce come certe spose si lascino vestire in maniera adatta più alle serate mondane che alla celebrazione del Sacramento del Matrimonio.

Offerta alla Chiesa

L'offerta lasciata per le opere parrocchiali serve per le spese della Chiesa stessa e per la carità ai poveri. È troppo offensivo chiedersi perché a fronte di spese così elevate per la giornata del matrimonio l'offerta lasciata è spesso così minimalista?

Viva il buon senso, anche nell'epoca di facebook, twitter, instagram, linkedin...

Negli ultimi mesi sui social, in particolare Facebook, si è fatta strada un'abitudine davvero strana: **quella di creare e diffondere le bufale** ossia diffondere notizie inventate, senza alcun fondamento, spacciate per vere! E quando si parla di "abitudine" si intende qualche cosa che giornalmente viene fatta e non di una "moda" che può essere passeggera. Il fenomeno quindi assume valenza pubblica e sociale non indifferente - poiché iPhone, tablet, smarphone e quant'altro sono ormai alla portata di tutti anche dei più giovani e sprovveduti - fino ad interessare anche la politica. Solitamente queste bufale - create ad arte - coinvolgono personaggi e fatti che suscitano interesse, curiosità morbosa a volte, desiderio quasi di voler appropriarsi di qualche segreto della vita altrui. Come se ciò ci sollevasse dalle nostre preoccupazioni, ci rendesse più forti di fronte alle difficoltà della vita cerchiamo di arrivare al dunque lasciandoci prendere da situazioni che coinvolgono anche il sentimento e quasi la pietà. Un classico patetismo di basso livello che vediamo su Facebook è lo sfruttamento di immagini di bambini affetti da gravi malattie dove ci viene chiesto un "clic", una "condivisione" come se ciò ci rendesse solidali o, peggio, coautori di possibili guarigioni. Ebbene i genitori di uno di questi piccoli hanno denunciato lo sfruttamento dell'immagine a loro sottratta con sotterfugi vari e con evidente scopo commerciale! Molti sono gli esempi - vanno dalle diete miracolose agli alimenti

che salvano dal cancro... - che ci mettono nel dubbio e in ansia di fronte alla verità e questa non ci è di facile lettura se è vero che, da una indagine, solo 18 giornalisti su 100 hanno saputo riconoscere una bufala! **Non tutto ciò che si trova sul web è oro colato e di facile lettura per cui diventa essenziale attivarsi nell'esercizio del pensiero critico.** Non è semplice, ma bisogna incominciare col cacciare il dubbio poiché pensare "che strana cosa" ci porta da subito a credere per poi accorgersi più avanti di essere stati ingannati. È **necessario conoscere anche alcuni "accorgimenti"**: non tutte le fonti sono identiche ed attendibili. Solitamente quelle che si riferiscono a personaggi di spicco o tendono a danneggiare il soggetto (specie se politico) o vogliono generare attenzione verso una persona che sta lanciando qualche prodotto non solo commerciale (diete... farmaci...) ma anche culturale... (mostre, film...) dove è direttamente coinvolto ed ha un tornaconto. È **necessario anche riferirsi a più fonti a cui attingere le notizie tenendo ben presente che la realtà a volte è pura e semplice, la conosciamo e non dobbiamo lasciarci coinvolgere da situazioni non chiare addirittura torbide che a volte riscontriamo sul web.** Un esempio chiaro è che "l'uomo è sbarcato sulla luna", inutile lasciarci coinvolgere da maldestri tentativi che vogliono propinarci che ciò sia stata una montatura fotografica fatta dagli americani o dai russi! **La bufala** - se proprio non è innocente e non è malignamente ricercata per danneggiare - è so-



litamente dannosa ed arriva a danneggiare il buon nome delle persone e anche delle aziende che sono coinvolte. Il danno di immagine per persone colte in atteggiamenti normali (un bacio, una carezza...) le cui foto o le cui parole vengono taroccate dando un significato assolutamente distorto ed erroneo della realtà, una volta pubblicate creano loro un danno immenso anche se poi si ricorre a qualche correzione o smentita! Lo stesso avviene per prodotti che vengono falsamente propinati come salvifici senza alcuna validazione scientifica ed attribuiti a determinati marchi che poi, scoperta la bufala, espongono giusta denuncia all'autorità competente.

Ma, per terminare, è pur necessario usufruire dei mezzi sociali di comunicazione e non siamo tutti esperti "navigatori", non possiamo essere contro le notizie, le immagini... e chiudere gli occhi (anche se a volte però è necessario). Allora che dobbiamo fare? Dobbiamo, come in ogni cosa, **adoperare buon senso, accortezza, capacità di discernimento, agire con intelligenza e prudenza, ben consapevoli che l'uso del social non è una prateria dove far scorrazzare liberamente i propri pensieri come cavalli a briglie sciolte e consumare gli occhi come si trattasse di un ottimo trattato scientifico o di un bellissimo romanzo!**

A cura di Angelo Bosio

UNA GRANDE VELA

appunti per una regola di vita

Nel cammino degli adolescenti, il tempo di Quaresima è anche l'occasione per fermarsi e fare una sosta in quei luoghi spirituali che i Vangeli di queste domeniche ci hanno invitato a frequentare: il deserto e la montagna. E poco importa se, geograficamente, deserto e montagna sono collocati questa volta nel nostro oratorio. O forse importa, e ne aumenta il valore, cercare l'incontro con il Maestro proprio qui, dove le nostre vite percorrono velocemente frenetici tratti di strada. Il ritiro di Quaresima chiede ai ragazzi di fermarsi, appunto, e ascoltare la proposta di un nuovo cammino per la loro vita, quello per diventare ragazzi e ragazze nuovi, quegli uomini e quelle donne che escono dal Vangelo.

Ecco allora che sabato 25 marzo l'oratorio di Calino ha chiuso i cancelli per custodire al suo interno una settantina di adolescenti delle nostre quattro parrocchie e regalare loro lo spazio e il tempo per andare nel deserto e sulla montagna.

Nel deserto ciascuno è stato invitato a pensare e a fare i conti con il disordine della propria vita: giornate frenetiche, relazioni caotiche, pensieri disordinati che rendono difficile essere fedeli a

un impegno, a un ideale, e rendono schiavi perché allontanano da ciò che conta davvero. È in questo contesto che è stata consegnata loro la proposta di una regola di vita, una regola da costruirsi e da utilizzare come mezzo attraverso il quale dare forma, pian piano, a un progetto di vita fedele ai propri talenti, ai propri sentimenti, ai propri sogni. L'esperienza difficile del deserto, che i ragazzi, ogni volta, vivono con sorprendente disponibilità, chiede di rientrare dentro il proprio cuore, di imparare ad ascoltarsi e di fermarsi a pensare alla propria vita, a quale tipo di persona si sta diventando. E la regola di vita può essere un aiuto prezioso nel tracciare il percorso verso la propria libertà, verso la felicità.

Perché, altrimenti, c'è il rischio di perdersi.

Ecco perché non poteva mancare, in questa sosta, la 'salita' sulla montagna: la celebrazione eucaristica. L'appuntamento della Messa della Domenica, anche questo così difficile per i nostri ragazzi, non può mancare in questo nuovo cammino verso la felicità perché, qui, il Signore entra concretamente nelle nostre vite, e le trasforma.

Come educatori, quello che chiediamo ai ragazzi è tutto qui: di



Quattro metafore per la Regola

1. Che la Regola sia palestra, luogo, cioè, dove alleni il cuore, la mente e il corpo, e li rendi capaci di affrontare la vita; luogo dove perfezioni i tuoi talenti, rafforzi i tuoi valori, impari ad applicarli giorno per giorno;
2. Che la Regola sia cannocchiale, strumento per guardare vicino e lontano. La tua Regola sia come la lente che ingrandisce, permettendoti di guardare bene dentro il tuo cuore; la tua Regola sia come la lente che allontana, permettendoti di creare la giusta distanza da ciò che non conta davvero;
3. Che la Regola sia mattone, ovvero il mezzo attraverso il quale costruisci pian piano un progetto di vita fedele ai tuoi talenti, ai tuoi sentimenti, ai tuoi valori, ai tuoi sogni;
4. Che la Regola sia ponte, costruzione necessaria per andare incontro agli altri, per aprirti, conoscere, viaggiare. La Regola di vita spirituale, se vissuta con fedeltà, è un ponte straordinario sia verso le frontiere dello spirito, sia per arrivare al cuore degli altri.

esserci. La nostra, persino fastidiosa!, insistenza, quando li convochiamo, ha un solo e unico scopo: accompagnarli nel deserto e sulla montagna, perché possano lì scoprire un silenzio abitato e incontrare quella Parola che dà nuova luce al loro cammino.

Chiara L.



ANNI IN... RETE



Giovedì 30 marzo con il confronto genitori&figli preadolescenti si è concluso il percorso *Gli anni in tasca* 2016 - 2017

Il tema: *Il web, i social e come interagiscono i nostri figli con le nuove tecnologie.* Per alcune serate abbiamo ascoltato esperti raccontarci cose più o meno note, alcuni ci hanno battuto la pacca sulla spalla, altri ci hanno guardato con compassionevole rassegnazione, tutti hanno cercato di mostrarci un altro punto d'osservazione. Noi, dal canto nostro, abbiamo cercato di difendere le nostre posizioni ad oltranza, chi mostrandosi fieramente conservatore e chi del mondo virtuale ha fatto vessillo di modernità. Abbiamo sentito, forse anche ascoltato, e con modalità da adulti abbiamo fatto nostra l'esperienza del web. Poi tutto è cambiato. Le nostre certezze tanto radicate, tanto cristallizzate hanno tremato alla semplice richiesta di indossare i panni dei nostri figli.



Le ultime tre serate si sono svolte cercando di fare un pezzo di strada nelle scarpe dell'ascolto.

In una prima sera i nostri ragazzi hanno creato progetti di "vendita" di alcuni social, per poi passare la palla a noi genitori che a nostra volta, in modo decisamente più goffo e meno naturale, abbiamo fatto la stessa cosa, questa volta vendere un prodotto a noi generalmente meno familiare ha richiesto un impegno non da poco... la vera fatica l'abbiamo affrontata insieme durante il terzo incontro quando il confronto si è fatto diretto. Se pensate che tutti i ragazzi siano per il virtuale e che tutti i genitori per il reale mi spiace siate mancati il 30 marzo. Abbiamo abbattuto il muro del

luogo comune che il bene sia solo uno, il luogo comune "te lo spiego io com'è ragazzino", e siamo stati invitati a cambiare idea, ad analizzare cosa non ci piace, cosa ci spaventa, ma anche cosa veramente sia reale. Cosa è cosa e cosa sia solo uno strumento.

Penso che le chiacchiere stiano a zero, penso che tutto ciò che diviene sia reale, tutto ciò che si modifica ed evolve è necessario si prenda in considerazione, penso che i nostri ragazzi meritino fiducia, hanno dimostrato di avere una testa pensante, di cercare il giusto compromesso tra reale e virtuale. Sanno perfettamente cosa sia il bene e cosa il male, vogliono la loro libertà, il rispetto, la fiducia... nulla di diverso in fondo da ciò che volevamo noi. Ci siamo ritrovati a guardare noi stessi parlare tramite i nostri figli e abbiamo dato voce alle paure di genitori, alle nostre inadeguatezze, in alcuni momenti ci siamo persi nelle parole di taluni adolescenti che mostravano più decisione degli adulti, alla fine abbiamo ripreso il nostro abito di adulti, di genitori, ma sotto, ai piedi, abbiamo indossato scarpe da ginnastica pronti a tirare un calcio al pallone, a giocare la partita della vita con i nostri figli. Perché alla fine ciò che conta è ascoltarsi e scegliere sempre e comunque di esserci.

Sara Starienieri



Un pomeriggio come il buon samaritano

La Parabola del buon Samaritano è una delle più note parabole che Gesù ha utilizzato per far comprendere la Parola di Dio, e proprio questo racconto è stato il filo conduttore della prima parte del cammino catechistico dei preadolescenti della nostra Unità pastorale. Perciò nella giornata di sabato primo aprile abbiamo provato a trasformare il Vangelo in vita e a essere dei “buoni Samaritani”, anche solo per un pomeriggio. Siamo andati a suonare i campanelli di tutte le vie della parrocchia di Bornato (Barco e Costa comprese) in cerca di viveri per le persone meno fortunate di noi. A piccoli gruppi abbiamo disceso le strade del paese, bussato alle porte, chiesto un aiuto, atteso che qualcuno si affacciasse dalla finestra per vedere chi avesse suonato alla loro casa e caricato sul furgone i viveri. Un po’ come la lunga serie di azioni che compie il buon Samaritano: passa, vede, ne ha compassione, gli si fa vicino, fascia le ferite, versa olio e vino, carica, porta a una locanda, si prende cura, estrae due denari, rifonde la spesa.

Non è stata affatto una semplice passeggiata, abbiamo infatti vinto la timidezza del suonare i campanelli e soprattutto non ci siamo lasciati sconcertare dalle tante porte chiuse e dalle risposte negative ricevute, non siamo “passati oltre” come il sacerdote o il levita della parabola. La soddisfazione alla fine del lavoro è stata tanta vedendo quanto eravamo riusciti a raccogliere, ma soprattutto ci siamo resi conto che il Vangelo è più che mai Parola viva e attuale, che il nostro prossimo da soccorrere e di cui “prenderci cura” non è così lontano, ma davvero è prossimo a noi e che essere buoni Samaritani è una

caratteristica da sperimentare e coltivare senza vergogna.

Parte di quanto raccolto sarà consegnato alla Comunità delle Clarisse di Bienno che i ragazzi, negli anni scorsi, hanno avuto modo di conoscere; tutto il resto sarà a disposizione del nostro territorio, nelle mani delle Caritas parrocchiali e del Gruppo locale del Banco alimentare.

La notte poi di campanelli per le strade di Bornato abbiamo continuato a suonarne... ma non per la stessa nobile ragione!

L’esperienza si è conclusa il mattino dopo colazione, condividendo il giorno del Signore con la Comunità di Bornato raccolta per la Messa festiva delle otto. E così, “in Lui, tutto ha avuto inizio e compimento”!

Licia Mazzotti





RIVESTITEVI DELL'ARMATURA DI DIO

Un pomeriggio spirituale iniziato con una provocazione e la sua attualizzazione. Lo scorso febbraio nelle sale cinematografiche è uscito "Silence" un film diretto da Martin Scorsese. Un film dedicato ai "cristiani giapponesi e ai loro pastori" e tratto dal romanzo dello scrittore giapponese cristiano Shusaku Endo del 1966. Protagonisti sono i cristiani perseguitati in Giappone nella prima metà del 1600 raggiunti in segreto da due padri gesuiti desiderosi di sapere la sorte dei loro confratelli e della comunità cristiana prima fiorente. Come si poteva immaginare si è rivelato un film dagli incassi modesti. Oggi si preferisce il banale!

Una trama solo apparentemente lontana da noi. Dai dati del 2016 si registrano circa 90 mila cristiani uccisi per la loro fede, cioè un morto ogni 6 minuti. In 102 paesi del mondo fra i 500 e i 600 milioni di cristiani non possono professare liberamente la loro fede.

Certo, noi non siamo tra l'elenco di sangue di questi fratelli e sorelle contemporanei, ma, in realtà, anche da noi, non meno accanita è comunque 'la persecuzione'. Da qui l'attualizzazione, uno scritto del IV secolo, di Ilario di Poitiers: "Noi non abbiamo più un imperatore anticristiano che ci perseguita, ma dobbiamo lottare contro un persecutore ancora più insidioso, un nemico che lusinga..., non ci flagella la schiena ma ci accarezza il ventre; non ci confisca i beni, ma ci arricchisce e così ci dà la morte; non ci spinge verso la libertà mettendoci in carcere, ma verso la schiavitù, invitandoci e onorandoci nel palazzo; non ci colpisce il corpo, ma prende possesso del cuore; non ci taglia la testa con la spada, ma ci uccide l'anima con i beni di questo mondo". Presa questa consapevolezza, come rispondere? Come far fronte? Come resistere?

Ecco il cuore del ritiro con le parole di San Paolo agli Efesini, comunità così simile alla settantina di giovani che hanno vissuto il ritiro. Una comunità quella di Efeso di monumenti e di religiosità pagana molto intensa. Protagonista di una forte ricerca di Dio e di senso, ma mal interpretata fino a risposte insoddisfacenti!

In Paolo, gli Efesini trovano le risposte che cercano: "Rive-

stevi dell'armatura di Dio. State dunque ben fermi, cinti i fianchi con la verità, rivestiti con la corazza della giustizia, e avendo come calzatura ai piedi lo zelo per propagare il vangelo della pace. Tenete sempre in mano lo scudo della fede; prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, cioè la parola di Dio".

Ecco l'armatura del cristiano! "La cintura della verità"! Il discepolo ha i fianchi cinti... per essere pronto e spedito, per non inciampare! Oggi diremmo, capace di rimboccarsi le maniche.

"La corazza della giustizia", sinonimo di onestà! Sinonimo di un'espressione che torna: "dobbiamo essere onesti... non raccontarci storie". Essere onesti nel vagliare la qualità della nostra fede; onesti con noi stessi e con le relazioni della nostra vita. Come "calzatura il Vangelo della pace". Fianchi cinti e calzari ai piedi, prontezza per correre e camminare! Annunciatore della pace e della consolazione.

"Lo scudo della fede... con il quale potrai spegnere tutti i dardi infuocati del maligno"! Per vincere il diavolo che c'è e porta divisione, scompiglio, cattiveria... Paolo le chiama forze potenti, tenebrose, maligne...

"L'elmo della salvezza"! Occhio a cosa ti entra nella testa! Impegnarsi a far entrare aria fresca e non inquinata.

E infine "la spada dello Spirito... che è la Parola di Dio"! Urgenza della formazione e della confidenza con la Parola "viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio". Ecco quale è, alla fine, il profilo del cristiano proposto da Paolo agli Efesini: un uomo armato, fiero, onesto, sereno, scaltro, vivo, sapiente! Solo lo stolto non ci farebbe la firma.

E allora "buona lotta", caro giovane... anche tu perseguitato!

(d.p.)



In ascolto di tutti, “nessuno escluso”, senza “rigidità” e “anacronismi”

Mettersi in ascolto di tutti, “nessuno escluso”, senza “rigidità che rendono meno credibile la gioia del Vangelo” e senza “anacronismi”. È l’obiettivo del documento preparatorio del Sinodo dei giovani, accompagnato da due Questionari le cui risposte costituiranno la base dell’*Instrumentum laboris*. Testo “in continuità” con l’*Evangelii Gaudium* e l’*Amoris Laetitia*.

“Incontrare, accompagnare, prendersi cura di ogni giovane, nessuno escluso”. È la prospettiva del documento preparatorio del Sinodo dei giovani, in programma nell’ottobre del 2018, sul tema: “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”. A parlare del documento, prima della presentazione ufficiale in Sala Stampa vaticana, è stato lo stesso **Papa Francesco**, con una lettera in cui assicura: “Un mondo migliore si costruisce anche grazie a voi”. La Chiesa, a partire dai suoi pastori, “è chiamata a mettersi in discussione” per superare schemi, “rigidità” e linguaggi “anacronistici”. Due le stelle polari del testo, rispetto al quale il nuovo Sinodo si pone “in continuità”: l’*Evangelii Gaudium* e l’*Amoris Laetitia*. Il documento termina con un questionario destinato alle Conferenze episcopali di tutto il mondo, che dovranno far pervenire le loro risposte entro la fine di ottobre; oltre alle 15 domande comuni, per la prima volta vengono introdotte tre do-

mande specifiche per ogni Continente. È prevista, inoltre, “una consultazione di tutti i giovani attraverso un sito Internet, con un questionario sulle loro aspettative e la loro vita”: dal 1° marzo, ha annunciato, infatti, il cardinale **Lorenzo Baldisseri**, segretario generale del Sinodo dei vescovi, rispondendo ai giornalisti, sul sito **sinodogiovani2018.va**, i giovani di tutto il mondo – anche non credenti – potranno rispondere a domande a loro dedicate, in via di elaborazione. Le risposte ai due questionari costituiranno la base per la redazione dell’*Instrumentum laboris*.

Ci sono molte “differenze” tra i giovani dei cinque Continenti – la prima delle quali è quella tra maschile e femminile – ma ciò che accomuna i giovani tra i 16 e i 29 anni, si legge nel documento preparatorio del Sinodo, è il fatto di vivere “in un contesto di fluidità e incertezza mai sperimentato in precedenza”. “A fronte di “pochi privilegiati”, molti vivono “in situazione di vulnerabilità e di insicurezza, il che ha impattato sui loro itinerari di vita e sulle loro scelte”.

Tra le sfide da raccogliere, quella della “multiculturalità”. In molte parti del mondo, i giovani sperimentano condizioni di “particolare durezza”. Nonostante questi scenari spesso a tinte fosche, “non pochi” giovani “considerano essere parte attiva dei



processi di cambiamento del presente”. Sul versante opposto il fenomeno dei “Neet”, cioè giovani non impegnati in un’attività di studio né di lavoro né di formazione professionale.

Una Chiesa “più vicina alla gente, più attenta ai problemi sociali”: così la vorrebbero i giovani, in un contesto in cui “l’appartenenza confessionale e la pratica religiosa diventano sempre più tratti di una minoranza e i giovani non si pongono ‘contro’, ma stanno imparando a vivere ‘senza’ il Dio presentato dal Vangelo e ‘senza’ la Chiesa, salvo affidarsi a forme di religiosità e spiritualità alternative e poco istituzionalizzate o rifugiarsi in sette o esperienze religiose a forte matrice identitaria”.

Quella dei giovani è una realtà sempre più “iperconnessa”, con “opportunità” e “rischi” da soppesare: per questo è “di grande importanza mettere a fuoco come l’esperienza di relazioni tecnologicamente mediate strutturi la concezione del mondo, della realtà e dei rapporti interpersonali e con questo è chiamata a misurarsi l’azione pastorale, che ha bisogno di sviluppare una cultura adeguata”.

“Oggi scelgo questo, domani si vedrà”. È l’assioma dominante che rende sempre più difficili le scelte dei giovani, che si traducono in “opzioni sempre reversibili” più che in “scelte definitive”. In questo contesto, “i vecchi



approcci non funzionano più e l'esperienza trasmessa dalle generazioni precedenti diventa rapidamente obsoleta".

"Riconoscere, interpretare, scegliere". Sono i tre verbi, presi dall'Evangelii gaudium, in cui è riassunta l'essenza del "discernimento vocazionale". "Il percorso della vita impone di decidere, perché non si può rimanere all'infinito nell'indeterminatezza". Di qui l'importanza dell'accompagnamento personale, che non è "teoria del discernimento" ma capacità di "favorire la relazione tra la persona e il Signore, collaborando a rimuovere ciò che la ostacola".

È "la differenza tra l'accompagnamento al discernimento e il sostegno psicologico".

"Uscire, vedere, chiamare". Sono i tre verbi dell'Evangelii Gau-

dium al centro della terza e ultima parte del documento, in cui si risponde alla domanda centrale del testo:

"Che cosa significa per la Chiesa accompagnare i giovani ad accogliere la chiamata alla gioia del Vangelo, soprattutto in un tempo segnato dall'incertezza, dalla precarietà, dall'insicurezza?".

La ricetta suggerita è "l'inclusione reciproca tra pastorale giovanile e pastorale vocazionale, pur nella consapevolezza delle differenze".

"Uscire" è abbandonare gli "schemi" che incasellano le persone, vedere è "passare del tempo" con i giovani per "ascoltare le loro storie", chiamare è "ridestare il desiderio, smuovere le persone da ciò che le tiene bloccate, porre domande a cui non ci sono risposte preconfezionate".

Pastorale vocazionale, inoltre, "significa accogliere l'invito di Papa Francesco a uscire, anzitutto

da quelle **rigidità che rendono meno credibile l'annuncio della gioia del Vangelo**, dagli schemi in cui le persone si sentono incasellate e da un modo di essere Chiesa che a volte risulta anacronistico".

"Tutta la comunità cristiana deve sentirsi responsabile del compito di educare le nuove generazioni". È quanto si legge nella parte finale del testo, in cui si auspica il "coinvolgimento dei giovani negli organismi di partecipazione delle comunità diocesane e parrocchiali, a partire dai consigli pastorali". No, quindi, "all'improvvisazione e all'incompetenza": servono "adulti degni di fede, credenti autorevoli, con una chiara identità umana, una solida appartenenza ecclesiale". "Insostituibile" il ruolo educativo svolto dalle famiglie.

M. Michela Nicolais
AgenSir

Sul cammino di Santiago per Cecilia

Desidero rendervi partecipi del mio *camino* a Santiago de Compostela, dell'esperienza vissuta in questi 1000 km.

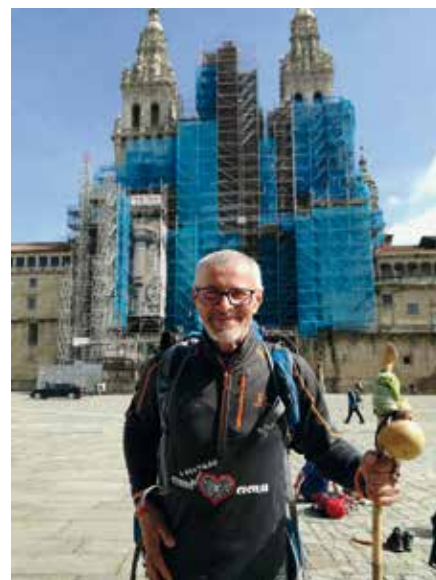
Quando si affronta un viaggio la cosa fondamentale è essere in pace con Dio, perciò la prima tappa del pellegrinaggio è stata Lourdes. Con Gesù che perdona, con Maria che protegge, allora si può partire. Il *camino* inizia ufficialmente il giorno 3 febbraio: è un viaggio nobile, intenso, da vivere. C'è un meta, e per raggiungerla bisogna affrontare tre stadi. Il *camino* fisico, quello psicologico e infine il *camino* spirituale. Se si pensa di fare del puro trekking di sicuro si perde il senso, il significato degli incontri, l'agape, ovvero l'amore fraterno.

Chi cammina verso Santiago sa di percorrere una *via santa*, ogni angolo che incontri, sasso o foglia ha una valenza diversa e c'è uno spirito di fratellanza che altrove spesso si è dimenticato. Impossibile scordare i miei compagni di viaggio: Amaja (spagnola), Arianna (italiana), Cristian (italiano), Ignacio (USA) Claudio (svizzero) e Nathan (USA). Una bellissima macedonia di persone, di lingue e abitudini. Con loro ho potuto sperimentare il linguaggio dell'Amore. Abbiamo superato insieme molte difficoltà e proprio questo ci ha permesso di capire che non ci sono barriere e che **Dio ama tutti senza distinzioni**. Non c'è persona che non meriti di essere conosciuta. Siamo tutti Amici nel vero senso della parola: Amico significa "persona che

ama". Poi, naturalmente, quando si rimane soli lungo il *camino* ci si interroga e si parla con franchezza a Dio. Quanti discorsi, quanta emozione, quanto Dio. Qualcosa dentro di me sicuramente è cambiato, ora certe sfumature le vedo con occhi diversi, i dubbi rimangono, ma ho qualche certezza in più. Ovviamente la parte difficile è applicare poi nel quotidiano gli insegnamenti che il *camino* ti ha dato. Durante il *camino* si vive e ci si confronta continuamente con gli altri, senza competizione. Ci si sveglia, ci si lava, si mangia e si dorme sempre tutti insieme. La cosa bella è che lo stare tanto tempo sempre a contatto con le stesse persone, non ha generato tensioni, sgarbi, anzi i legami si sono veramente fortificati. Prima accennavo ai vari paesi di provenienza: tante volte è stato difficile non capirsi, ma porterò sempre nel cuore una certezza: **il linguaggio dell'amore che supera ogni limite**.

Vi racconto **un piccolo episodio**. Un giorno il *camino* si doveva concludere a Agès, tappa lunga 30 km. Purtroppo però gli unici tre alberghi del paese erano chiusi. Io e Nathan, il ragazzo americano con cui quel giorno camminavo, ci siamo guardati e per quel poco che ci capivamo (io non parlo minimamente Inglese e lui tanto meno Italiano) abbiamo proseguito sino a Burgos. In pratica quel giorno abbiamo fatto più di 55 km giungendo a destinazione a notte fonda dopo più di 12 ore di *camino*. Nella fatica però ci siamo incoraggiati e sostenuti a vicenda per poter arrivare.

Lunedì 6 marzo, **dopo tanto camminare**, finalmente siamo arrivati a Santiago de Compostela, la piazza ci ha accolto con un caldo sole primaverile, la gioia è stata tanta



nel cuore, tante le lacrime e tanti gli abbracci. Una sensazione indescrivibile, una liberazione, un senso di pace. Il *camino* era (quasi) terminato.

Sì, perché il mio peregrinare non si è concluso a Santiago, (un comodo pullman mi ha portato sino a Fatima). Una promessa mi riporta da Maria. Quest'anno ricorre il 100° anniversario della prima apparizione della Madonna a Fatima. Affido dunque a Maria tutto quello che ho vissuto durante questa bellissima esperienza e spero che la sua protezione mi accompagni sempre nel *camino* della vita.

Il cammino questo mi ha insegnato: con la fatica, con la Speranza, con il linguaggio dell'amore tutte le mete si possono raggiungere. Grazie alla mia Famiglia e a tutti quelli che mi hanno sostenuto. Buen camino, peregrino! Enzo



ESTATE 2017

TIME OUT

**Presso il centro Parrocchiale del Barco
da lunedì 26 giugno a domenica 16
luglio.**

CAMPO PREADOLESCENTI

**A Cortenedolo
da giovedì 27 a domenica 30 luglio.**

CAMPO ADOLESCENTI

**Assisi e mare
da domenica 23
a domenica 30 luglio.**



CAMPO GIOVANI

**Da mercoledì 16 a
sabato 26
agosto,
condivisione di
vita e servizio a
Nomadelfia.
Da lunedì 21
a sabato
26 agosto**

mare a Sestri Levante!

Cosa è Nomadelfia?

Un popolo di volontari cattolici che vuole costruire una nuova civiltà fondata sul Vangelo come le prime comunità cristiane - 270 persone - 50 famiglie, 4 km vicino a Grosseto - Fondata da don Zeno Saltini (1900-1981). Tutti i beni sono in comune. Non esiste proprietà privata, non circola denaro.

Si lavora solo all'interno e non si è pagati. Le famiglie sono disponibili ad accogliere figli in affido. 5 famiglie insieme formano un "gruppo familiare". Le scuole sono interne e l'obbligo scolastico è stato portato a 18 anni.

OFFERTE

**Dal 15 febbraio
al 30 marzo 2017**

In memoria di Gianfranco Ragni	
Gruppo Volontari della Costa	€ 100,00
In memoria di Francesco (Franco) Archetti	
I Coscritti della classe 1940	€ 40,00
In memoria di Rodolfina Quarantini ved. Zamparini	
Le figlie Carla e Alba e famiglie	€ 300,00
Le amiche di Alba e di Angelo	
alla Madonna della Zucchella	€ 85,00
Famiglia Mometti Luigi	€
In memoria di Caterina (Rina) Minelli ved. Bracchi	
Famiglia Mometti Luigi	€
Le amiche di Carolina	
volontarie in Oratorio	€ 20,00
In memoria di Angelo Rocco	
La moglie e i figli	€ 150,00
Fratelli e sorella Rocco	€
Nipoti Rocco e Richetti	€
Carlo e Cesarina con figli	€ 50,00
La nipote Maura	€ 30,00
I coscritti del 1945	€ 50,00
I cugini Minelli	€ 50,00
Amiche di Angiolina	€ 50,00
Casari Gianluca	€
Famiglia Aiardi	€ 20,00
In memoria di Giuseppe Guidetti	
La moglie e i figli	€ 300,00
Famiglia Guidetti Gianfranco e figlie	€
La sorella Rosa Guidetti con figli	€ 50,00
Bresciani Mirko e Delfina	€
Guidetti Battista e Virginia	€
La sorella Francesca con Gino	€ 50,00
Famiglia Guidetti Angiolino	€ 100,00
Famiglia Guidetti Adele e figli	€ 100,00
Famiglia Buizza Massimo	€ 25,00
Famiglia Buizza Giuseppe	€ 25,00
Coscritti del 1937 di Bornato	€ 60,00
Coscritti del 1937 di Cazzago	70,00
Ass. Anziani e Pensionati	€ 20,00
In memoria di Graziella Minelli in Peroni	
La famiglia Peroni	€
Gli zii Orizio Angelo e Minelli Serafina	€ 50,00
Famiglia Lania Domenico	€ 50,00
La zia Giusi	
con le famiglie Belleri e Quattrini	€ 150,00
Amiche e amici della Cibus	
alla Madonna della Zucchella	€ 150,00
Zia Angela e famiglia	€ 100,00
Coniugi Lazzaroni Eugenio e Martina	€ 20,00
La Classe 1955	€ 60,00
N. N. opere parrocchiali	€ 50,00
In memoria di Ermete Dugatti	
I cugini Bergoli, Febretti e Sbardellati	€ 50,00
Coniugi Sartori - Gaibotti	
per le opere parrocchiali	€ 100,00

Rendiconto economico

**Dal 15 febbraio
al 30 marzo 2017**

Entrate

Offerte per celebrazione Battesimi	200,00
Offerte Chiesa e candele votive	3.917,68
Offerte alla Madonna della Zucchella	519,59
Offerte per Sante Messe e Uffici	1.485,00
Offerte ammalati	315,00
Sottoscrizioni Bollettino	965,00
Offerte Chiesa del Barco	500,00
Contributo Comune	
per oneri secondari di urbanizzazione	7.010,72
Frittelle carnevale e mezza Quaresima	901,40
Legato per Sante Messe	
defunta Minelli Giovanna	760,00

Uscite

Stampa Bollettino e stampa cattolica	1.285,50
Organisti	155,00
Integrazione stipendio sacerdoti	515,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	745,00
Energia elettrica	
(Oratorio, Zucchella e Parrocchia)	1.641,89
Gas (Oratorio e Parrocchia)	1.894,68
Telefoni e ADSL	50,80
Assicurazioni	6.049,97
Servizi idrici	128,70
Manutenzione Parrocchia e Oratorio	747,80
Controllo masse elettriche Oratorio	366,00
Manutenzioni alla Zucchella	1.382,00
Quota ECZ per Radio parrocchiale	2.049,05

PELLEGRINAGGIO MARIANO

MERCOLEDÌ 10 MAGGIO 2017
"BEATA VERGINE DEL ROSARIO"
 Fontanellato, Parma

- 7.30 - Partenza
- 10.00 - S. Rosario e S. Messa in Santuario
- 11.00 - Visita alla Rocca dei Sanvitale
- 12.30 - Pranzo presso il ristorante "Europa"
- Nel pomeriggio visita ai luoghi di G. Verdi a Busseto
- 19.00 - Rientro

Quota di partecipazione € 40,00
 (comprende viaggio, pranzo e offerta al Santuario)
 Iscrizioni: don Giulio Moneta, parroco di Cazzago

030 72 50 14
335 81 39 098

Generosità

Nella Giornata per la **Caritas parrocchiale** a sostegno delle necessità delle famiglie di Bornato nella Chiesa parrocchiale e nella Chiesa del Barco sono state raccolte offerte pari a € 494,00.

Errata corrige

Nel numero precedente del bollettino, per un disguido, non avevamo indicato l'offerta di 100,00 € fatta dai Volontari della Costa per il defunto Gianfranco Ragni. Per la defunta Caterina Minelli, abbiamo indicato 86 anni mentre l'età era di 96. Ce ne scusiamo con le persone e le famiglie interessate.

In memoria



Angelo Rocco
2.11.1945 - 23.2.2017



Giuseppe Guidetti
30.3.1937 - 27.2.2017



Graziella Minelli
4.12.1955 - 4.3.2017

Aprile 2017

- 9 D Domenica delle Palme**
Sante Quarantore
Giornata mondiale della Gioventù
Ore 17.30 - Santa Messa
e Processione eucaristica
- 10 L Ore 20.30 - Via Crucis al Barco
- 11 Ma Ore 19.00 e 20.30 a Pedrocca
Confessioni adolescenti e giovani
- 12 M Ore 20.30 - Confessioni adulti a Bornato
- 13 G **Giovedì Santo**
8.30 - Ufficio di letture e lodi
16.00 - Messa
20.30 - Messa in Coena Domini
- 14 V **Venerdì Santo** - Digiuno e astinenza
Giornata mondiale per le opere della Terra Santa
8.30 - Ufficio di letture e lodi
15.00 - Via Crucis in Chiesa e al Barco
20.30 - Azione liturgica in Passione Domini
- 15 S **Sabato Santo**
8.30 - Ufficio di letture e lodi
Confessioni fino alle 11.30 e dalle 15.00 alle 18.30
20.30 - Veglia pasquale
- 16 D Domenica di Pasqua**
17 Lunedì dell'Angelo
- 18 Ma Uscita preadolescenti
- 19 Me Uscita preadolescenti
- 23 D II di Pasqua**
Domenica della Divina Misericordia
Ore 15.00 - Gruppi Betlemme a Pedrocca
20.30 Cammino giovani a Calino
- 25 Ma San Marco evangelista
- 26 Me San Giovanni Battista Piamarta, sacerdote bresciano
- 29 S Santa Caterina da Siena
- 30 D III di Pasqua**
93ª Giornata nazionale per l'Università cattolica
Ore 10.30 - Battesimi

Maggio 2017

- 1 L San Giuseppe lavoratore**
Ore 16.00 - Santa Messa
presieduta da mons. Monari
presso le Officine Castellini
- 2 Ma Ore 20.00 - S. Messa in Zona rosario
- 3 Me Ore 8.30 - Santa Messa alla Zucchella
- 5 V Primo venerdì del mese
Ore 20.00 - S. Messa in Zona rosario
- 7 D IV di Pasqua**

- 9 Ma Ore 20.00 - S. Messa in Zona rosario
- 12 V Ore 20.00 - S. Messa in Zona rosario
- 13 S Beata Vergine Maria di Fatima
- 14 D V di Pasqua**
- 16 Ma Ore 20.00 - S. Messa in Zona rosario
- 19 V Ore 20.00 - S. Messa in Zona rosario
- 21 D VI di Pasqua**
- 23 Ma Ore 20.00 - S. Messa in Zona rosario
- 26 V Ore 20.00 - S. Messa in Zona rosario
- 27 S Ore 15.00 - Festa dell'Adesione
Gruppi Betlemme a Pedrocca
- 28 D Ascensione del Signore**
51ª Giornata mondiale per le comunicazioni sociali
Ore 10.30 - Battesimi
e Rinnovo promesse battesimali
Ore 16.00 - Prime confessioni
- 30 Ma Ore 20.00 - S. Messa in Zona rosario
- 31 Me Visitazione della B. Vergine Maria**
Ore 20.00 - S. Messa alla Zucchella

Giugno 2017

- 2 V Primo venerdì del mese
- 4 D Pentecoste**
Conclusione cammini Icfr
Ore 10.30 - Messa in polivalente
- 5 L Tempo ordinario
Lezionario festivo Anno A, Feriale anno I
Liturgia delle ore, Salmodia I settimana
- 11 D Santissima Trinità**
- 18 D SS. Corpo e Sangue di Cristo**
Ore 16.00 - Esposizione e Adorazione
Ore 18.30 - Santa Messa e processione.



Anagrafe parrocchiale

Battesimi

2. Quarantini Ilenia
3. Norbiato Arianna
4. Guidetti Nicholas

Defunti

- | | |
|----------------------|------------|
| 7. Rocco Angelo | di anni 71 |
| 8. Guidetti Giuseppe | 79 |
| 9. Minelli Graziella | 61 |



Pellegrinaggio Centro Italia 6 - 8 ottobre 2017

RIETI - AQUILA - LORETO
SAN GABRIELE
DELL'ADDOLORATA

Pellegrinaggio di solidarietà con l'Italia provata dal terremoto sotto la guida e la protezione di San Gabriele dell'Addolorata; un santo dei nostri tempi, un santo giovane.

Venerdì 6 ottobre

Ore 5.30 - Partenza passando dalle quattro parrocchie dell'UP; pranzo presso ristorante a Greccio; visita Convento di Greccio; Visita al Convento francescano di Fonte Colombo; arrivo a Rieti e sistemazione negli hotel: "Miramonti" e "Europa"; Cena in hotel; Visita guidata della Rieti sotterranea (opzionale).

Sabato 7 ottobre

Colazione in hotel; arrivo a L'Aquila e visita guidata della città, delle sue ferite del terremoto; incontro con il vicario episcopale della diocesi dell'Aquila (o suo rappresentante) per un momento di condivisione e di solidarietà.

Pranzo in ristorante locale; partenza per Isola del Gran Sasso al Santuario di San Gabriele dell'Addolorata; visita del Santuario/Convento – conoscenza di San Gabriele con l'aiuto di un padre passionista. Partenza da Isola del Gran Sasso e arrivo a Giulianova; cena in Hotel; Serata libera.

Domenica 8 ottobre

Partenza per Loreto – visita libera del Santuario e della Santa Casa; S. Messa; pranzo in ristorante; partenza per il ritorno (cena in autogrill fuori quota); arrivo previsto ore 21.30.

La quota di partecipazione è di € 250,00 e comprende: Quota di solidarietà pro-terremotati dell'Aquila e Abruzzo; Viaggio in Pullman; Alloggi; Visite guidate a Rieti, L'Aquila, Santuario San Gabriele.

Sono esclusi: colazione in autogrill nel viaggio di andata venerdì 6; la cena in autogrill di domenica 8.

Camere singole da concordare (pochissime disponibilità) Riduzione bambini/ragazzi non prevista (al momento)

Iscrizioni fino ad esaurimento posti presso:

Riccardo Ferrari - cell: 3382168107 - tel: 0307255045 - email: rferrari@hotmail.it (o presso i vostri sacerdoti)



Praga e Budapest 25 -31 agosto 2017

Alla scoperta del cristianesimo slavo

Programma

1° giorno	CAZZAGO S. M. - INNSBRUCK LINZ
2° giorno	LINZ - TABOR - PRAGA
3° giorno	PRAGA
4° giorno	PRAGA - BUDAPEST
5° giorno	BUDAPEST
6° giorno	BUDAPEST - VESZPREM TIHANY - BALATON - VARAZDIN
7° giorno	VARAZDIN - TRIESTE CAZZAGO

La quota di partecipazione

(minimo 35 partecipanti paganti)

€ 1.150,00

Supplemento camera singola € 190,00

Programma completo

in www.up-parrocchiedicazzago.it

La quota comprende: viaggio in pullman come da programma; alloggio in alberghi di 4 stelle in camere a due letti con servizi privati; trattamento di pensione completa dal pranzo del 1° giorno al pranzo del 7° giorno; bevande ai pasti (acqua e soft drink); visite con guida parlante italiano come da programma; ingressi; auricolari; accompagnatore nella persona di don Mauro Orsatti e copertura assicurativa sanitaria e bagaglio Axa Assistance.

La quota non comprende: ingressi non indicati; mance; bevande non indicate, extra di carattere personale e tutto quanto non espressamente indicato alla voce "La quota comprende".

N.B. È necessario un documento d'identità valido per l'espatrio con almeno tre mesi di validità residua alla data di rientro. In caso di Carta d'identità la stessa non deve riportare il timbro di rinnovo quinquennale, ma essere valida 10 anni dalla data di emissione.

Iscrizioni entro il 25 aprile 2017 versando un acconto di 400,00 € presso l'Ufficio parrocchiale di Bornato.



In alto, l'incontro dei Gruppi Emmaus con suor Gabriella a Castello di Brenzone; a sinistra, il travaso dell'Olio di San Bartolomeo; a destra il Rogo della vecchia e la Via Crucis a Monte Rossa e sotto il compleanno di suor Gilma (93 anni), festeggiato a sorpresa con il desiderio di iscriversi alla Scuola materna da parte di don Paolo.





SALVATORE FRA LE POTENZE

XV secolo, Novgorod
Museo russo di stato,
Leningrado, cm. 109x81

«Aderire a Colui che più non muore
è divenire immortali».
(Odi di Salomone)

L'iconografia del Salvatore fra le potenze si forma nell'arte bizantina fra il XII e il XIII secolo, e sottolinea l'aspetto escatologico della santità, la «visione» di cui saremo resi partecipi nella Gerusalemme celeste, ma che al tempo stesso è profondamente sottesa ad ogni aspetto della storia e della natura. Questa icona, acquisita dal Museo russo nel 1913 e proveniente dalla collezione Lichačëv, segue i canoni iconografici fondamentali del soggetto, che vede il Cristo come giudice misericor-

dioso assiso sul trono preparato per la seconda venuta; l'espressione del volto assomma i tratti della dolcezza e della severità, e la mano benedicente indica il libro della legge, che è anche il Vangelo della salvezza: sulle pagine aperte infatti si legge: «Non giudicate secondo le apparenze, ma giudicate con retto giudizio, perché col giudizio con cui giudicate sarete giudicati, e con la misura con la quale misurate sarete misurati» (Gv 7, 24; Mt 7, 2). La simbologia dei colori delle vesti evidenzia la duplice natura divina e umana del Cristo, che campeggia sullo sfondo della mandorla e del trono: la leggera torsione del corpo (le gambe appena volte verso sinistra, mentre lo sguardo e la mano benedicente sono rivolti al centro) rende il dinamismo della venuta di Cristo, già presente nella storia e ormai vicina alla sua manifestazione ultima. Le tre sfere concentriche blu e azzurre, simbolo della divinità, e le sfere rosse, simbolo dell'energia divina che dà vita al cosmo e alla storia, insieme allo splendore dell'oro ad assist che irradia dalla figura del Cristo e dal trono, producono l'effetto di uno splendore fulgente, che rimanda all'arcobaleno e alla folgore attraverso cui, secondo la tradizione veterotestamentaria, si manifestava la presenza di Dio. Questa ricca gamma cromatica esprime anche un concetto teologico fondamentale, la natura «sofianica» del Cristo: l'arcobaleno è infatti uno dei simboli della Sofia Sapienza divina, che esprime la bellezza dell'«unitotalità del creato», il cui centro è appunto il Cristo. All'incarnarsi della Sapienza divina nella storia alludono anche i simboli degli evangelisti che incorniciano la figura del Cristo: il Verbo si è fatto carne dentro la storia, e ne è diventato il tessuto, il significato ultimo.